

attesteremo in una situazione normale quando con regolarità annuale discuteremo e approveremo le leggi comunitarie.

Apprezziamo quindi l'impegno del Governo, espresso dal ministro Letta, a far sì che la discussione sulla legge comunitaria per il 1999 verrà affrontata subito, nei prossimi giorni.

L'altra considerazione che brevemente vorrei sviluppare riguarda l'articolo 17, che tanta discussione ha provocato e che ha interessato la nostra Assemblea. Le preoccupazioni e le constatazioni che sono state espresse, al di là della contingente valutazione del presente testo di legge, sono ampiamente condivise dal mio gruppo e voglio quindi sottolineare che è opportuno riaprire ed affrontare le questioni poste nell'articolo 17 nell'esame del prossimo disegno di legge comunitaria.

Infine, considero molto positivo lo spirito che ha animato la discussione in Commissione e in aula e che ha superato il rapporto — se così si può dire — tra maggioranza e minoranza. Infatti, si è avviata una seria discussione che ha coinvolto i colleghi dell'opposizione e della maggioranza con uno spirito nuovo rivolto ai problemi e ai processi che si aprono con l'integrazione europea e per il ruolo che il nostro Parlamento deve svolgere soprattutto — lo sottolineo — nella fase ascendente, cioè quando forniamo le indicazioni al nostro Governo.

Infine, riconfermo le motivazioni che ci hanno portato ad esprimere un voto favorevole sul disegno di legge in esame, come già dichiarato nel corso della discussione generale (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferrarini. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FERRARI. Signor Presidente, volevo innanzitutto dichiarare il voto favorevole del gruppo dei popolari e democratici.

Vorrei ringraziare il ministro Letta per la sua continua presenza in Commissione

ed anche il presidente della Commissione, il relatore e la maggioranza e la minoranza per il lavoro svolto nel corso dell'esame del disegno di legge comunitaria.

Sottolineo brevemente due aspetti. L'ordine del giorno che ho presentato insieme all'onorevole Sedioli è un importante punto di riferimento. La legge sulle denominazioni di origine già approvata dalla Camera dei deputati e che è ora all'esame del Senato è in linea con la politica comunitaria che abbiamo discusso in Parlamento.

L'altro aspetto che mi riguarda di più (perciò ho presentato insieme con i colleghi della lega alcuni articoli aggiuntivi) concerne le migliaia di esercizi pubblici (che sono privati). Auspico che venga recepito il contenuto degli articoli aggiuntivi Lembo 20.01 e 20.02 per consentire a quei cittadini, distribuiti su tutto il territorio nazionale, di lavorare.

Ecco perché è importante che il lavoro svolto in Commissione venga recepito dal Governo nella predisposizione della legge comunitaria per il 1999: solo così si potrà garantire sviluppo e maggiore occupazione.

Nell'annunciare il voto favorevole dei deputati popolari e democratici, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione di mie ulteriori considerazioni in calce al resoconto stenografico della seduta odierna (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lamacchia. Ne ha facoltà.

BONAVENTURA LAMACCHIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio il voto favorevole del gruppo di rinnovamento italiano al provvedimento in esame che rappresenta un buon risultato sia per i contenuti sia per i tempi di approvazione. Scorrendo gli allegati al disegno di legge, colpisce il fatto che le direttive da recepire siano per la maggior parte quelle

emanate nel 1997 e 1998. Ciò significa che il nostro paese sta progressivamente recuperando i ritardi accumulati nell'adeguamento del proprio ordinamento a quello comunitario, collocandosi al momento, sotto questo profilo, nella media dei paesi europei e riducendo le procedure di infrazione avviate nei suoi confronti dagli organi giudiziari comunitari.

Positiva è anche la valutazione sulla tecnica di recepimento adottata, consistente in particolare nell'utilizzo — da parte della legge comunitaria — sia della delega legislativa sia dell'autorizzazione a recepire direttive mediante il regolamento governativo e addirittura ministeriale. In tal modo si ottiene, da un lato, un coinvolgimento sempre più massiccio del Governo e, dall'altro, un adeguamento sempre più celere all'ordinamento comunitario dal momento che l'unione monetaria rischierebbe di rimanere priva di efficacia in assenza di un rapido recepimento delle normative comunitarie.

Importanti sono le disposizioni contenute nell'articolo 10, che introduce modifiche di carattere strutturale alla legge n. 86 del 1989 volte a specificare il contenuto della relazione al disegno di legge comunitaria dove il Governo deve dar conto dello stato di conformità dell'ordinamento interno al diritto comunitario e dello stato delle eventuali procedure di infrazione delle direttive attuate e da attuare in via amministrativa, delle ragioni del mancato recepimento delle direttive, sia quelle il cui termine è già scaduto sia quelle il cui termine scade nel periodo di riferimento, in relazione ai tempi previsti per l'esercizio della delega legislativa. Riformulando l'articolo 7 della legge n. 86 del 1989, già modificato nella precedente legge comunitaria, l'articolo 10 del disegno di legge prevede altresì un termine annuale e non più semestrale per la presentazione alle Camere della relazione sulla partecipazione italiana al processo normativo comunitario. In tal modo si consentirà al Parlamento di disporre di una visione sincronica degli sviluppi del processo di integrazione europea, con particolare riferimento alle attività del

Consiglio dell'Unione europea, alle questioni istituzionali, alle relazioni esterne dell'Unione europea, alla cooperazione nei settori della giustizia e degli affari interni e agli orientamenti generali delle politiche dell'Unione.

Dal punto di vista dei contenuti normativi, con questo disegno di legge sono stati compiuti passi in avanti in vista di una maggiore partecipazione dei parlamentari nazionali alla formazione del diritto comunitario. Lo scopo, come ho detto in precedenza, è quello di costruire un'Europa più vicina ai cittadini e più trasparente. Questi sono anche gli obiettivi che l'Unione europea si sta ponendo e noi dobbiamo contribuire al loro conseguimento attraverso nuove normative di carattere nazionale. Dobbiamo trovare l'occasione e il modo attraverso cui i cittadini italiani possano chiedere ragione a qualcuno delle scelte effettuate a livello di Unione europea. Oggi le decisioni di Bruxelles sembra che vengano da lontano, soprattutto sembrano decisioni irresponsabili dal punto di vista politico, anche se risultano essere molto responsabili dal punto di vista tecnico. Nessuno però se ne assume la paternità dal momento che l'Unione europea oggi non presenta un grado di democraticità sufficiente.

Credo che il Parlamento italiano possa iniziare a dare qualche risposta a questa insufficienza di democraticità, facendosi carico di rappresentare un punto di riferimento per i cittadini che chiedono ragione delle scelte compiute all'Unione europea.

Alla luce di quanto espresso, confermo, pertanto, il voto favorevole del gruppo di rinnovamento italiano al disegno di legge in esame (*Applausi dei deputati del gruppo di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare il presidente della XIV Commissione, onorevole Ruberti. Ne ha facoltà.

ANTONIO RUBERTI, Presidente della XIV Commissione. Mi rendo conto, signor

Presidente, che come al solito è difficile al momento finale catturare l'attenzione dell'Assemblea, anche se si affrontano problemi europei.

Vorrei dedicare solamente un minuto per una riflessione ed un minuto per un'altra, sperando di poter essere ascoltato.

La prima riflessione è questa: tutto l'esame pacifico e collaborativo di questa legge comunitaria ha fatto emergere, come al solito, l'intreccio tra il recepimento delle direttive e le questioni di politica generale sull'Unione europea.

Si è detto, per esempio, che la Commissione esteri non ha potuto dibattere ma si è evidenziato anche che, in questa legge, non vi sono direttive di politica estera. In essa si tratta solo di diritto interno e quindi ciò che emerge — voglio fare a questo proposito, come lo scorso anno, un appello — è la necessità che si effettui una sessione comunitaria in cui, da un lato, si discuta il recepimento delle direttive nella politica interna e, dall'altro, si affrontino i temi del futuro dell'Europa. Se, infatti, continuiamo ad intrecciare i due piani, perderemo di vista il numero delle direttive che incidono in modo rilevante sulle politiche interne.

La seconda riflessione è che ci troviamo in un momento positivo, in cui un ministro del Governo si occupa specificamente di affari comunitari. Ciò offre al Parlamento l'occasione di una più efficace collaborazione.

Mi auguro che si possa migliorare la qualità delle leggi comunitarie. Con la prossima legge dovremmo completare il recepimento delle direttive e superare il deficit che abbiamo sempre registrato. Nei prossimi mesi azzereremo, pertanto, il numero di direttive in attesa di recepimento in sede parlamentare.

Mi auguro, inoltre, che il ministro si faccia portavoce dell'esigenza di un intervento del Governo nella fase dei negoziati, nella fase ascendente e non solo, quindi, in quella notarile del recepimento.

Mi auguro, infine, che la Camera voglia dedicare maggior tempo ad una sessione comunitaria ed affrontare in modo non

episodico il problema del rapporto con l'Unione europea (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il ministro per le politiche comunitarie. Ne ha facoltà.

ENRICO LETTA, Ministro per le politiche comunitarie. Chiedo a quest'Assemblea un minuto supplementare di attenzione perché il Governo intende sottolineare la grande importanza del passaggio di stamane. Un'importanza dovuta, in particolare, a due fatti: il primo riguarda la rapidità e l'efficacia con cui la XIV Commissione ha raggiunto questo risultato.

Si deve sottolineare questo aspetto perché probabilmente ciò accade per la prima volta in modo così significativo.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (ore 12,55)**

ENRICO LETTA, Ministro per le politiche comunitarie. Crediamo che ciò sia propedeutico ad un migliore funzionamento delle istituzioni nazionali su questi temi.

La XIV Commissione ha dimostrato, con l'attenzione e l'impegno dedicati alla questione, che sulle problematiche delle politiche comunitarie è possibile affrontare con profondità e con efficacia temi che toccano tutto il paese. Tale considerazione è emersa dagli interventi di questa mattina e durante la discussione sulle linee generali. I colleghi deputati hanno toccato quest'argomento anche nelle loro dichiarazioni di voto che non ripeterò in questa sede perché non voglio rubare troppo tempo alla vostra attenzione. Ma è importante sottolineare questa prima condizione, non per un formale riconoscimento questa mattina, ma per il futuro, perché è la dimostrazione di come uno strumento e una procedura di questo genere, un impegno politico come quello

che ci porta a questo risultato siano fondamentali per gli impegni del futuro.

La seconda condizione che ha consentito questo approdo è quella di un impegno *bipartisan* su questo tema. Voglio sottolinearlo con forza, perché anche questo deve essere l'aspetto nuovo con il quale affronteremo da oggi in poi questi argomenti. Vi è stata una disponibilità reciproca concreta su questi argomenti. L'Europa è interesse nazionale di tutti noi, è interesse nazionale del paese. Un impegno di un'Italia le cui istituzioni facciano sistema-paese nei confronti dell'Unione europea è condizione perché l'ingresso nell'euro non sia un fatto episodico, avvenuto una volta tanto, ma un impegno che ogni giorno viene riconsiderato.

Anche per questi motivi, signor Presidente, l'impegno del Governo, che è stato ribadito in Commissione più volte ed al quale hanno partecipato in modo convinto tutti i componenti della stessa, è quello di aprire un percorso di riforma profonda e impegnativa dei sistemi e delle procedure con cui le istituzioni italiane si rapportano a quelle comunitarie.

Questa è la condizione perché l'atto importante e fondamentale che viene compiuto questa mattina in quest'aula non rimanga solo nei resoconti formali di oggi, ma significhi che questo 1999 inizia per le istituzioni nazionali con una novità importante nei rapporti con l'Unione europea (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rinnovamento italiano e misto-« L'Italia dei valori »*).

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 5459)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5459, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 3234 — « *Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee — legge comunitaria 1998* » (approvato dal Senato) (5459):

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	403
<i>Hanno votato no</i> ...	9)

**Nell'anniversario dell'abbattimento
dei cancelli di Auschwitz (ore 11,58).**

FURIO COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. Il tema è semplice ed è segnato dalla data di oggi, 27 gennaio: è il giorno che ci ricorda l'abbattimento dei cancelli del campo di Auschwitz.

Io non parlerò per ricordare l'orrore e la tristezza di quel giorno, ma per ricordare, colleghi, che molti di noi, insieme, da una parte e dall'altra di quest'aula, abbiamo preso un impegno perché quel giorno non passi invano nella memoria degli italiani. Con una proposta di legge che contiene un solo articolo, ci siamo detti che il 27 gennaio potrà essere d'ora in poi — per questo paese, per le nostre scuole, per i nostri figli, per i nostri ragazzi, per i giovani, che non sanno e che devono sapere — il giorno della memoria. Il 27 gennaio, questa data non può che essere ricordata per unire i sentimenti di tutti coloro che sono in quest'aula. È un giorno di libertà e un Parlamento, questo nostro Parlamento, è fondato sulla libertà. È il giorno della cancellazione di quel sistema di orrori liberticidi che ha prodotto insieme la spaventosa sequenza delle leggi razziali e delle loro conseguenze, le deportazioni politiche e anche

quelle stragi che sono avvenute dopo e che alcuni, giustamente, hanno ricordato qui, dicendo: « non esiste un solo dolore e non esiste una sola contabilità della morte ». È una memoria comune, la memoria nata dallo sfacelo di un'Europa che proprio adesso, insieme, in questo Parlamento e con gli altri Parlamenti europei si sta ricostituendo, anzi sta nascendo, affinché simili orrori, nati dall'oscuramento della libertà, non possano mai più accadere.

Mi rivolgo in particolare ai colleghi di alleanza nazionale perché mi giunge la notizia dal Senato che c'è qualche obiezione all'accoglimento della proposta di eleggere questo giorno a giorno della memoria. Ho appena ricevuto un comunicato stampa di una giornata del centro Giorgio Perlasca, dedicata al ricordo del senso dei cinquant'anni della vita di Israele, il senso come nascita dall'orrore di quei giorni. Si tratta di un comunicato molto bello ed educativo che spiega come la grandezza di certi fatti travalichi la divisione o la contrapposizione di visioni politiche momento per momento. C'è qualcosa di più grande che ci unisce, è il senso della libertà ed è la ragione per la quale siamo qui.

Desidero richiamare, Presidente, la sua attenzione — e so di averla intera ed appassionata — e quella del Presidente del Senato (chiedendole di fare da tramite in questo senso) perché venga oggi da noi un appello ai colleghi del Senato che, per qualche ragione, hanno tardato a decidere sulla suddetta semplice legge composta di un solo articolo, affinché la approvino e la mandino alla Camera. Si tratta di un piccolo sogno condivisibile quello di lasciare insieme un segno nell'attuale legislatura per coloro che verranno dopo di noi. Occorre far sì che il prossimo 27 gennaio, il primo del nuovo secolo, l'Italia abbia un giorno sacro della memoria del ricordo degli orrori, delle stragi e delle negazioni di libertà che hanno insanguinato il nostro continente, proprio nel momento in cui nasce l'Europa.

Vi prego di unire i nostri sforzi e di trovare insieme le ragioni di unità su tale punto; credo di interpretare il vostro sentimento affidando al Presidente il messaggio che, oggi, può venire da questa Camera affinché anche l'altro ramo del Parlamento possa metterci in condizioni di donare al più presto al paese un piccolo segno di vitalità e di coscienza del Parlamento: un giorno della memoria per gli italiani, come è accaduto anche altri paesi in Europa (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari democratici-l'Ulivo, di rinnovamento italiano e misto — « L'Italia dei valori »*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Colombo, concordo con le sue parole e ricordo che nel pomeriggio è in programma al Senato un'iniziativa su tali temi, mentre domani — come lei e molti colleghi sanno — presenteremo insieme con il Presidente della Repubblica il lavoro predisposto dalla Camera dei deputati per ricordare l'anniversario delle leggi razziste del 1938. Esiste, quindi, un riconoscimento complessivo da parte delle Camere; comunque mi farò portatore nei confronti del Presidente del Senato dell'esigenza da lei esposta e che, ripeto, condivido totalmente.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3451 — Disposizioni in materia di compensi per le commissioni giudicatrici degli esami di Stato conclusivi (approvato dal Senato) (5238) (ore 12,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni in materia di compensi per le commissioni giudicatrici degli esami di Stato conclusivi.

Ricordo che nella seduta del 22 gennaio 1999 si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Contingentamento tempi esame articoli – A.C. 5238)

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito delle riunioni dell'11 e del 19 gennaio 1999 della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, commi 7 e 9, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame degli articoli sino alla votazione finale che risultano così ripartiti:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 50 minuti;

interventi a titolo personale: 50 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 27 minuti;

forza Italia: 38 minuti;

alleanza nazionale: 34 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 17 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 28 minuti;

UDR: 13 minuti;

comunista: 12 minuti;

rinnovamento italiano: 11 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 9 minuti; rifondazione comunista: 8 minuti; CCD: 7 minuti; Italia dei valori: 5 minuti; socialisti democratici italiani: 5 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 4 minuti; minoranze linguistiche: 3 minuti.

(Esame degli articoli – A.C. 5238)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 5238)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 5238 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	339
<i>Votanti</i>	334
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	309
<i>Hanno votato no</i> ..	25).

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 5338)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 5238 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	335
Votanti	334
Astenuti	1
Maggioranza	168
Hanno votato sì	310
Hanno votato no ..	24).

**(Esame di un ordine del giorno
— A.C. 5238)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A — A.C. 5238 sezione 3*).

Qual è il parere del Governo su tale ordine del giorno?

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Casinelli n. 9/5238/1.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno?

CESIDIO CASINELLI. Non insistiamo.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 5238).

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, il disegno di legge in esame è molto importante e riguarda una materia su cui anche in quest'aula si è svolto un dibattito molto acceso, quella della riforma dell'esame di maturità.

Il provvedimento prevede un aumento dei compensi, per un ammontare di 120 miliardi, per circa 150 mila commissari di esame. Questi ultimi, pertanto, avranno una retribuzione aggiuntiva dell'ordine di

un milione per l'adempimento delle attività connesse allo svolgimento degli esami di maturità.

Noi siamo contrari al provvedimento per una serie di motivi, in primo luogo per una ragione che possiamo definire formale. Vengono accantonati 120 miliardi, ma poi si sostiene che sarà la trattativa relativa al nuovo contratto per la scuola a stabilire come verranno impiegati questi fondi. Il provvedimento, però, in realtà disciplina puntualmente la ripartizione di quei fondi e le percentuali aggiuntive da assegnare ai presidenti, ai commissari interni ed esterni per l'attività di esaminatori. A questo punto, quindi, il rinvio alla contrattazione è una presa in giro, perché la materia rimane vincolata e non è più oggetto di trattazione, ma un dato di fatto, essendovi già un vincolo preciso. Di conseguenza, come dicevo, non rientra più tra gli oggetti di trattativa. Questa, dunque, è una incongruenza e non capiamo per quale motivo il provvedimento sia stato formulato in questo modo.

Vi è poi una questione di merito. Noi siamo stati fortemente contrari all'individuazione di una modalità come quella introdotta con la riforma dell'esame di maturità. Siamo inoltre contrari alla previsione, che è stata mantenuta, di introdurre nelle commissioni giudicatrici numerosi commissari esterni, poiché riteniamo tale previsione una causa di sperpero di risorse pubbliche ed una fonte di ingiustizie. Si mettono infatti in atto trasferimenti di docenti da una parte all'altra del paese senza che questo processo costituisca un elemento di imparzialità nelle valutazioni.

Siamo allora fortemente contrari a questa pratica. Peraltro, abbiamo sempre sostenuto che le commissioni giudicatrici debbono essere composte prevalentemente da commissari interni, oppure da docenti che appartengano alla stessa zona territoriale nella quale vengono svolti gli esami, senza bisogno di far viaggiare persone da una parte all'altra dello Stato italiano in assenza di una ragione pratica ed effettiva.

Questa è una forma di ingiustizia e per tale prassi vengono spese risorse importanti. Ricordo a questo proposito che i 120 miliardi in questione sono una somma aggiuntiva rispetto alle risorse già oggi impegnate. Non si capisce allora per quale motivo si debbano spendere soldi inutilmente quando cifre analoghe od inferiori potrebbero essere destinate in maniera più efficiente ed efficace per dare gratifiche anche ai commissari d'esame interni o comunque a quelli che vivono in zone più vicine al luogo di svolgimento degli esami, i quali necessiterebbero di una retribuzione inferiore.

Quella alla nostra attenzione è una metodologia che risente ancora chiaramente della centralizzazione dello Stato italiano, del suo assetto organizzativo impostato secondo la concezione di un controllo dirigista che deve essere esercitato sempre dall'alto, dal centro, da Roma, che deve controllare tutto ed agire sulla vita e sul destino di ogni cittadino.

Invece, la nostra concezione di Stato è quella di uno Stato che realizza i desideri dei cittadini rispondendo ai loro bisogni. A nostro parere anche l'istruzione di un individuo costituisce un'esigenza dei singoli cittadini e, pertanto, non può essere disciplinata dal Governo centrale. Quindi, l'esigenza di individuare il personale docente all'interno delle realtà territoriali proprie degli studenti è, per noi, fondamentale; ci opponiamo pertanto alla pratica che intende agevolare la possibilità di inviare commissari di esame esterni, che arrivano da altre regioni per esaminare alunni che vivono in realtà culturali, sociali e territoriali diverse.

Non siamo d'accordo, altresì, sulla questione relativa alla ripartizione dei fondi. Nel provvedimento al nostro esame viene assegnata un'indennità aggiuntiva al presidente della Commissione pari al 10 per cento — così come si evince dalla relazione tecnica —, viene aumentata l'indennità per i commissari esterni mentre, per i commissari interni, viene prevista un'indennità pari al 35 per cento rispetto all'attuale. Riteniamo che, per le ragioni che abbiamo indicato in precedenza, la

ripartizione delle indennità sia, ancora una volta, inadeguata perché agevola — in base alla logica centralista e dirigista dello Stato — chi non è commissario interno. Tutto ciò non è tollerabile. Chiediamo un trattamento equo e dignitoso per i commissari interni visto che sono coloro i quali, più di altri, hanno avuto modo di seguire nell'iter formativo i loro alunni e, pertanto, devono essere premiati in termini economici per l'impegno profuso. È evidente, invece, che un commissario esterno che chiede di far parte di una commissione di esame solo per motivi di carattere economico non ha la stessa sensibilità nei confronti degli alunni ed ha, riguardo alla valutazione degli studenti, un approccio completamente diverso, dettato cioè da motivazioni non di ordine formativo ma solamente economico.

Non vogliamo sostenere questa logica e, pertanto, annuncio il voto contrario sul presente provvedimento dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, come quest'Assemblea ricorderà, il gruppo di forza Italia votò contro il provvedimento concernente la modifica dello svolgimento degli esami di maturità che ora sono divenuti esami di Stato conclusivi. Quel voto contrario fu dato non tanto per gli aspetti propri del provvedimento, che restituivano serietà agli esami di completamento del ciclo di scuola secondaria superiore, quanto per alcuni questioni che non ci avevano convinto e non ci convincono tuttora relative, appunto, alla composizione delle commissioni di esame. L'idea di far giudicare gli alunni da una commissione mista, composta cioè per la metà da membri interni e per l'altra metà da membri esterni, nonché eccessivamente numerosa nonostante le difficoltà che l'amministrazione

ha sempre avuto nel reperire tali docenti, non ci convinse allora né ci convince adesso. Questo, però, non ci impedisce di votare a favore del provvedimento in esame, che riconosce aumenti nei compensi di quegli insegnanti che saranno impegnati negli esami. Si tratta di una formula che non hanno scelto loro, ma che subiscono: i docenti italiani ancora una volta subiscono una norma che non è né moderna, rispetto a quanto avviene nel resto d'Europa, né, soprattutto, rispettosa di quella autonomia che il Governo ha appena riconosciuto. Se, infatti, la scuola è autonoma dal punto di vista educativo e didattico per cinque anni, deve esserlo anche nella fase finale del corso di studi, quando riconosce le competenze acquisite dagli allievi.

Ci auguriamo che l'approvazione dell'aumento dei compensi possa convincere molti docenti ad accettare l'incarico in questione. C'è, infatti, anche il problema che la commissione d'esame possa essere composta da docenti non titolari e quindi non qualificati rispetto al tipo di impegno richiesto, in quanto magari chiamati all'ultimo momento in base a graduatorie provvisorie (è capitato, infatti, che anche insegnanti precari siano stati utilizzati per questo compito). Ci auguriamo, insomma, che gli aumenti possano in qualche modo convincere i veri professionisti della scuola, cioè i docenti che tutti giorni si impegnano in questo compito delicato, a partecipare anche al momento conclusivo del ciclo di studi.

Desidero poi rivolgere una notazione al Governo. Onorevole Delfino, mi dispiace disturbarla, ma vorrei la sua attenzione.

PRESIDENTE. Sottosegretario Delfino, può ascoltare la collega, per cortesia?

VALENTINA APREA. Desidero rivolgere al Governo, dicevo, un invito ad adeguare anche il trattamento economico dei docenti che saranno impegnati negli esami di idoneità. Abbiamo già affrontato questa materia in Commissione ed io personalmente ho già fatto presente la questione in quella sede. La nuova legge

prevede esami di idoneità molto più complessi rispetto a quelli disposti con la normativa precedente. Per alcune specializzazioni è particolarmente elevato il numero dei privatisti e ci sono migliaia di studenti privati che chiedono alle scuole statali di sostenere gli esami di idoneità. Pertanto, in alcuni istituti si verificherà una situazione di panico: mi riferisco per esempio alla realtà di Milano, in cui alcuni istituti tecnici riceveranno centinaia di domande d'esame da parte di privatisti. Occorre che il Governo predisponga al più presto una soluzione a questo problema, con l'invio di un maggior numero di docenti e comunque con il riconoscimento di compensi straordinari, in quanto quei docenti si troveranno ad affrontare gli esami di idoneità in situazioni molto difficili.

In conclusione, confermo ancora una volta il voto favorevole dei deputati del gruppo di forza Italia su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colucci. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame reca disposizioni in materia di compensi per le commissioni giudicatrici degli esami di Stato conclusivi e si propone, per l'adeguamento di tali compensi, di elevare di 120 miliardi le dotazioni per il 1999, attualmente previste in 180 miliardi, affidando alla contrattazione collettiva la determinazione (oggi attribuita, viceversa, ad un decreto ministeriale), nell'ambito dello stanziamento complessivo, della misura dei compensi, anche differenziata tra i vari membri della commissione. Dico subito che il gruppo di alleanza nazionale voterà a favore del provvedimento in esame; sarà, però, un voto favorevole critico rispetto all'obiettivo che il provvedimento stesso si propone, ossia quello, come si legge nella relazione dell'originario disegno di legge governativo, « di assicurare compensi soddisfacenti per il personale utilizzato negli

esami e che siano di incentivo al loro impegno, anche ad evitare i noti fenomeni di rinuncia della nomina, che si sono sempre più registrati negli ultimi anni».

Ebbene, volendo fare un calcolo aritmetico molto elementare, senza « scomodare » la scheda tecnica, ad uno stanziamento originario di 180 miliardi se ne aggiunge un altro, previsto dalle disposizioni in esame, di 120 miliardi. Ricordo a me stesso, oltre che a qualche collega disattento in aula, che la riforma degli esami di Stato ha previsto il raddoppio dei componenti le commissioni giudicatrici ed ha istituito una nuova commissione, quella che dovrà giudicare i privatisti negli esami preliminari. Ebbene, facendo un calcolo aritmetico elementare, i 120 miliardi aggiuntivi all'attuale dotazione risulteranno certamente insufficienti o comunque irrisori per il raggiungimento dell'obiettivo che si è prefisso il legislatore, così come si legge nella relazione al disegno di legge governativo.

Indipendentemente da ogni critica, già avanzata in sede di discussione del provvedimento di riforma, per quanto riguarda il contenuto della riforma stessa nel suo complesso e la composizione delle commissioni giudicatrici, il gruppo di alleanza nazionale non può non evidenziare tali perplessità; tuttavia, considerato che in ogni caso la dotazione per tale fabbisogno va aumentata, anche se lo stanziamento previsto nel provvedimento in esame è ritenuto insufficiente, il nostro gruppo voterà a favore del provvedimento stesso (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mario Pepe. Ne ha facoltà.

MARIO PEPE. Signor Presidente, so che un collega interverrà a nome del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo, per cui parlerò a titolo personale in dissenso dal gruppo stesso. Svolgerò due considerazioni, la prima delle quali in ordine alle difficoltà conseguenti all'aver

ipotizzato un esame di maturità con una commissione pletorica, che certamente risulterà inadeguata ai processi educativi stabiliti all'interno dei consigli e delle comunità scolastiche. Do quindi un giudizio negativo su tale provvedimento, soprattutto perché esso non riesce ad adeguare la remunerazione del corpo docente, che svolge un ruolo significativo nella comunità civile del nostro paese.

Non si può dire che l'elevazione di 120 miliardi rappresenti una grande occasione per dare dignità alla professionalità docente. Dobbiamo affrontare in maniera seria la questione della remunerazione degli educatori, perché la funzione che essi svolgono all'interno delle comunità scolastiche non è soltanto docimologica, ma anche civile, sociale, direi la più elevata dal punto di vista istituzionale. Diceva un grande pensatore che un paese è grande, moralmente attento ed armonioso se guarda non alle opere pubbliche, ma al cuore dei processi educativi. Ritengo che, con questo provvedimento, non si dia soddisfazione alla classe dei docenti, che merita di essere considerata attentamente nella vita dello Stato democratico per la grande funzione di educazione che esercita nel paese. Voterò quindi contro, a malincuore, per questa povera consolazione che si dà ai docenti delle nostre scuole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riva. Ne ha facoltà.

LAMBERTO RIVA. Signor Presidente, l'intervento del collega Pepe è, per la verità, una risposta adeguata all'intervento dell'onorevole Paolo Colombo; a nome del nostro gruppo, dichiaro invece un voto favorevole sul provvedimento, anche se riteniamo che le risorse stanziare siano appena sufficienti per compensare le prestazioni cui sono chiamati i docenti in base alle norme che stiamo per approvare.

Sottolineo che nessuna riforma è a costo zero ed anche questa implica necessariamente l'impiego di risorse: finalmente, probabilmente, il Parlamento rie-

sce a capire che, per l'istruzione e la scuola, bisogna impegnare risorse perché i docenti, i presidi, il personale scolastico sono una parte estremamente importante per il rinnovamento della scuola. Quindi, nonostante qualche difetto che ho segnalato a suo tempo, ritengo che il provvedimento sugli esami conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria sia un passo avanti per l'innovazione della scuola. Ritengo inoltre di poter affermare — probabilmente lo confermerà il sottosegretario Delfino — che, anche rispetto al reclutamento dei docenti, le cose non stanno come ha detto l'onorevole Paolo Colombo: i docenti si ricercano non in tutta Italia, ma all'interno della regione e al massimo si può escludere che vengano dalla stessa città, o meglio dallo stesso distretto scolastico. Questa mi sembra una tutela importante per rendere l'esame più sereno e non sottoposto a nessun ricatto, anche di carattere semplicemente psicologico o culturale.

Aggiungo che, se è giusto quanto affermava l'onorevole Colombo, perché bisogna dare dignità ai commissari interni, va anche osservato che il passaggio da un solo membro interno a diversi commissari interni, a mio avviso, è già un passo verso una maggiore dignità: bisogna però sostenerli anche dal punto di vista economico. Ritengo che il provvedimento in esame comporti anche questo passaggio, rispetto alla normativa del passato: a nostro avviso, quindi, stiamo compiendo un passo in avanti e riconoscendo finalmente la necessità di dare risorse alla scuola, attraverso riforme che innovino davvero nella sostanza il sistema scolastico (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento — A.C. 5238)

ROBERTO GUERZONI, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore*. Signor Presidente, desidero proporre una correzione formale al titolo, nel senso di aggiungere dopo le parole « esami di Stato conclusivi » le parole « dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore si intendono approvate.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale ed approvazione — A.C. 5238)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5238, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione
Comunico il risultato della votazione:

S. 3451. — « Disposizioni in materia di compensi per le Commissioni giudicatrici degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore » (*approvato dal Senato*) (5238):

Presenti	338
Votanti	337
Astenuti	1
Maggioranza	169
Hanno votato sì ...	313
Hanno votato no ...	24

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica ceca sulla reciproca cooperazione, fatto a Praga il 7 dicembre 1996 (4182) (ore 12,30).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica ceca sulla reciproca cooperazione, fatto a Praga il 7 dicembre 1996.

Ricordo che nella seduta del 25 gennaio 1999 si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli - A.C. 4182)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Vi è richiesta di votazione nominale?

ELIO VITO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 (vedi l'allegato A - A.C. 4182 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (vedi l'allegato A - A.C. 4182 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (vedi l'allegato A - A.C. 4182 sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (vedi l'allegato A - A.C. 4182 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 4182)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4182, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica ceca sulla reciproca cooperazione, fatto a Praga il 7 dicembre 1996 » (4182):

Presenti	318
Votanti	316
Astenuti	2
Maggioranza	159
Hanno votato sì	315
Hanno votato no ...	1

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Caveri; Balocchi; Teresio Delfino; Mussolini; Polenta ed altri; d'iniziativa del consiglio regionale della Valle d'Aosta; d'iniziativa popolare; d'iniziativa del consiglio regionale dell'Abruzzo; d'iniziativa del consiglio regionale delle Marche; S. 55-67-237-274-798-982-1288-1443 Senatori: Provera, Roberto Napoli ed altri, Di Orio ed altri, Martelli, Salvato, Bernasconi ed altri, Centaro ed altri, d'iniziativa popolare (approvata dal Senato); Saia ed altri; S. 65-238 Senatori: Roberto Napoli ed altri; Di Orio ed altri (approvata dal Senato); Bono; Saia ed altri: Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti (646-855-1084-1104-1291-2166-2639-2722-2759-3646-3709 -4100-4135-4186) (ore 12,33).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo uni-

ficato delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati: Caveri; Balocchi; Teresio Delfino; Mussolini; Polenta ed altri; d'iniziativa del consiglio regionale della Valle d'Aosta; d'iniziativa popolare; d'iniziativa del consiglio regionale dell'Abruzzo; d'iniziativa del consiglio regionale delle Marche; del testo unificato, già approvato dal Senato, delle proposte di legge d'iniziativa dei senatori: Provera, Roberto Napoli ed altri, Di Orio ed altri, Martelli, Salvato, Bernasconi ed altri, Centaro ed altri, d'iniziativa popolare; Saia ed altri; del testo unificato già approvato dal Senato, delle proposte di legge d'iniziativa dei senatori: Roberto Napoli ed altri; Di Orio ed altri; Bono; Saia ed altri: Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti.

Ricordo che nella seduta del 21 gennaio 1999, esaurita la trattazione dell'articolo 4, senza procedere al voto dell'articolo, e votati gli articoli 2 e 3, si è passati all'esame dell'articolo 5.

(Ripresa esame articoli)

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere:

ribadita la necessità che siano approvati i seguenti emendamenti presentati dalla Commissione di merito, volti a recepire le condizioni contenute nel parere espresso dal Comitato permanente per i pareri della Commissione bilancio nella seduta del 21 luglio 1998: 2.11, 5.51 (*Nuova formulazione*), 6.4, 7.20, 8.8, 9.10, 11.10, 15.7, 16.4 (rispetto al quale si valuti l'opportunità di inserire, dopo le parole: « di lire duecento milioni », la seguente: « annui ») e 20.5 della Commissione:

NULLA OSTA

sugli ulteriori emendamenti non contenuti nel fascicolo n. 4, ricompresi nel fascicolo predisposto per la seduta dell'Assemblea del 27 gennaio 1999, sottolineando che la garanzia dell'assenza di effetti finanziari

negativi da parte dell'emendamento 5.60 della Commissione è costituita dall'approvazione dell'emendamento 5.51 (*Nuova formulazione*) della Commissione, e che la corretta copertura del provvedimento è assicurata dall'approvazione dell'emendamento 24.2 (*Ulteriore formulazione*) della Commissione.

(Ripresa esame dell'articolo 5 - A.C. 646)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 5 e degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 646 sezione 1*).

Avverto che gli emendamenti Conti 5.32 e Cè 5.30 e 5.31 risultano preclusi a seguito dell'approvazione, nella seduta del 21 gennaio scorso, dell'emendamento Cè 4.23.

Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Cè 5.19 nella quale, nella seduta del 21 gennaio, è mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 5.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	297
<i>Votanti</i>	291
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	85
<i>Hanno votato no</i>	206
<i>Sono in missione</i> 38 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Saia 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	290
<i>Votanti</i>	281
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	141
<i>Hanno votato sì</i>	37
<i>Hanno votato no</i>	244
<i>Sono in missione 38 deputati</i>).	

Colleghi, avverto che proseguiremo i nostri lavori fino alle 13,30 e poi sospenderemo fino alle 17.

Avverto che la Commissione ha presentato l'ulteriore emendamento 5.60 (*vedi l'allegato A - A.C. 646 sezione 1*).

Qual è il parere del Governo?

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.60 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	290
<i>Votanti</i>	285
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	143
<i>Hanno votato sì</i>	281
<i>Hanno votato no</i>	4
<i>Sono in missione 38 deputati</i>).	

Risultano pertanto preclusi i successivi emendamenti Cè 5.41 e 5.43, Saia 5.2, Valpiana 5.10 e Carlesi 5.23.

(Ripresa esame dell'articolo 4 - A.C. 646)

PAOLO POLENTA, *Relatore per i capi I, II e VII*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO POLENTA, *Relatore per i capi I, II e VII*. Signor Presidente, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 5.60 della Commissione, ritengo sia possibile votare ora l'articolo 4, che era stato accantonato nella seduta del 21 gennaio, con le modifiche di coordinamento formale, consistenti nella sostituzione delle parole: « la propria volontà favorevole » con le parole: « la propria libera volontà », come abbiamo testé votato.

PRESIDENTE. Sta bene. Non essendovi obiezioni, passiamo alla votazione dell'articolo 4, nel testo corretto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo corretto.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	295
<i>Votanti</i>	278
<i>Astenuti</i>	17
<i>Maggioranza</i>	140
<i>Hanno votato sì</i>	240
<i>Hanno votato no</i>	38
<i>Sono in missione 38 deputati</i>).	

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Vorrei precisare che non ha funzionato il mio dispositivo di voto.

PRESIDENTE. Sta bene. Ne prendiamo atto.

(Ripresa esame dell'articolo 5 - A.C. 646)

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente all'esame dell'articolo 5 e degli emendamenti ad esso presentati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Saia 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	296
<i>Votanti</i>	283
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	142
<i>Hanno votato sì</i>	50
<i>Hanno votato no</i>	233
<i>Sono in missione 38 deputati).</i>	

Avverto che i successivi emendamenti Valpiana 5.11 e Carlesi 5.24 sono preclusi.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, in altre occasioni, ho avuto modo di invitarla a procedere con maggiore calma su questo provvedimento.

Infatti, abbiamo appena votato, per l'ennesima volta in fretta e furia, un emendamento della Commissione che non ho voluto assolutamente condividere perché sanava una situazione caotica creatasi per il risultato contraddittorio di alcune votazioni svolte nell'ultima seduta sull'argomento.

Non avendo avuto il tempo di intervenire in precedenza, vorrei ora esporre alcune osservazioni.

Nella scorsa seduta, l'Assemblea si è pronunciata in modo contraddittorio su due o tre emendamenti. Sull'emendamento Galli 4.32, abbiamo fatto una votazione per parti separate e la seconda parte — corrispondente al comma 5, secondo cui « La mancata dichiarazione di volontà è considerata dissenso alla donazione » — ha ricevuto voto negativo da

parte della Camera. Successivamente, abbiamo votato gli identici emendamenti Cè 4.21, Galletti 4.12 e Carlesi 4.57, con i quali si stabiliva che il cittadino era invitato, unicamente, ad esprimere parere favorevole. Infine, abbiamo votato gli identici emendamenti Valpiana 4.9, Galletti 4.14, Cè 4.50 e Conti 4.36.

Nel Comitato dei nove è stata affrontata la problematica riguardante la contraddittorietà dei voti espressi dall'Assemblea su questi tre gruppi di emendamenti. La tesi sostenuta dai relatori ed anche dal presidente della Commissione è stata la seguente: l'ipotesi del silenzio-assenso informato avrebbe dovuto prevalere. A questo punto, vorrei rivolgere al Presidente la seguente domanda: siamo sicuri che l'Assemblea si sia espressa con cognizione di causa sugli argomenti che le sono stati sottoposti? Oppure, questa presunzione — che è propria dei relatori e del presidente della Commissione — corrisponde alle risposte contraddittorie dell'Assemblea sul provvedimento *in toto*?

Problemi di questo genere sono, anche, il risultato del procedere dei lavori in modo talvolta caotico e troppo veloce, nonché del fatto che i deputati presenti in aula non hanno coscienza di ciò che stanno votando.

Ora, veniamo sottoposti, velocemente, ad un ulteriore voto su una proposta della Commissione, non condivisa dal mio gruppo, che andrebbe a risolvere, tranquillamente, tutti questi problemi che si sono creati nella scorsa seduta.

Vorrei mi fosse spiegato, però, da qualunque onorevole seduto in quest'aula (e mi rivolgo anche ai colleghi rappresentanti dei gruppi nel Comitato dei nove) se realmente si sia reso conto di quello che è successo nelle votazioni sul provvedimento.

Presidente, ritengo non sia accettabile che in aula si perdano intere ore — come ieri — in un dibattito che ha sempre un risultato sterile, mentre poi su argomenti di questa rilevanza le decisioni vengano assunte velocemente, senza che l'Assemblea abbia conoscenza approfondita delle problematiche e si renda conto degli

emendamenti che stanno per essere votati. Spero che la mia osservazione sia accolta almeno da parte sua, signor Presidente, perché ritengo inaccettabile che da quest'aula escano provvedimenti senza che l'Assemblea li abbia veramente condivisi nella loro sostanza.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, il suo intervento va considerato alla stregua di un richiamo al regolamento, perché — come ho detto — lei ha esaurito tutti i tempi possibili e immaginabili.

Come potrà verificare lei stesso, ripercorrendo l'andamento dei nostri lavori, vi è stato tutto il tempo per operare una consultazione sugli emendamenti cui ha fatto riferimento. Il presupposto è che ciascuno legga, comprenda e deliberi in piena consapevolezza.

Passiamo ora all'emendamento Saia 5.4.

ANTONIO SAIA. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Valpiana, mantiene il suo emendamento 5.12 ?

TIZIANA VALPIANA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlesi. Ne ha facoltà.

Le ricordo che il suo gruppo dispone ancora di tre minuti.

NICOLA CARLESI. Signor Presidente, ritengo che le considerazioni svolte dal collega Cè, oltre ad essere pertinenti rispetto all'emendamento in esame, siano fondate.

Poco fa abbiamo votato un emendamento proposto dalla Commissione, ma il relatore dovrebbe spiegarci in che modo abbia risolto il problema da lui stesso sollevato nella precedente seduta. Egli aveva detto che con l'approvazione della modifica riguardante la dichiarazione di volontà (solo ed esclusivamente favore-

vole) il testo era stato stravolto e che quindi doveva essere rivisitato. In realtà le riflessioni del relatore non sono state riportate in quest'aula. Quindi, non essendo stato spiegato il motivo, gli altri emendamenti presentati all'articolo 5 non possono dirci se il testo sia stato stravolto o meno dalla votazione dell'emendamento che ho richiamato.

In questo momento la proposta di legge prevede una dichiarazione di volontà esclusivamente favorevole, ma nello stesso tempo vengono stabilite, all'articolo 5, comma 1, lettera c), le modalità attraverso le quali i soggetti che non abbiano dichiarato alcuna volontà siano sollecitati a farlo. Quindi, da una parte, è stato introdotto il meccanismo della dichiarazione di volontà favorevole, dall'altra il soggetto viene anche sollecitato a rendere la propria dichiarazione di volontà (sempre favorevole). In sostanza non esiste la possibilità di dichiararsi contrari ed, in più, si introduce l'ingiunzione di dichiararsi favorevoli.

È un vero e proprio pateracchio, che non ci consente di votare a favore dell'articolo 5, poiché in questa norma le contraddizioni presenti nell'articolo 4 non vengono assolutamente risolte.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 5.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	301
<i>Votanti</i>	295
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	60
<i>Hanno votato no</i>	235
<i>Sono in missione 38 deputati).</i>	

Onorevole Saia, mantiene il suo emendamento 5.5 ?